

AZIONE CATTOLICA ITALIANA E POLITICA OGGI¹

Per i tipi dell'Anonima Veritas Editrice (AVE) nell'aprile del 2018 è stato pubblicato il libro «Fare Politica sotto le parti – Politica con la P maiuscola». Si tratta di un'intervista – dialogo fra Gioele Anni, studente della Scuola di Giornalismo «Walter Tobagi» dell'Università Statale di Milano e Consigliere nazionale per il Settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana (A.C.I.) e Matteo Truffelli, professore associato di Storia delle Dottrine politiche presso l'Università di Parma e Presidente Nazionale dell'A.C.I. dal 2014. Occasione e motivo di questa sostanziosa intervista sono due circostanze fortemente collegate. L'Azione Cattolica Italiana nel 2017 (ricorrenza della nascita dei primi due circoli a Viterbo e Bologna ad opera di Mario Fani e Giovanni Acquaderri) e nel 2018 (ricorrenza del riconoscimento pontificio) ha compiuto i centocinquanta anni di vita. L'inizio delle celebrazioni si è avuto in Piazza S. Pietro il 30 aprile 2017, con la presenza di rappresentanti di Azione Cattolica di molte nazioni, e con un discorso di Papa Francesco in cui, fra le molte cose dette dal Papa, risultava chiaro un invito: «Cari soci di Azione Cattolica, come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico,

¹ M. TRUFFELLI, *La P maiuscola. Fare politica sotto le parti*. Un dialogo con il presidente dell'Azione Cattolica, a cura di Gioele Anni, Editrice Ave, Roma 2018, pp. 144.

– mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! – attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale». Questa duplice circostanza – 150° A.C.I. e invito del Papa al servizio della politica – hanno indotto il giovane studioso, consigliere nazionale, a dialogare con il Presidente nazionale, consentendo così un'ampia riflessione su un tema che ha sempre costituito nel cammino della storica Associazione questione singolare, ora più ora meno presente a seconda delle vicende nazionali. E talvolta con divergenti visioni nello stesso ambito associativo, come gli antichi soci degli anni '50 certamente ricordano. Il dialogo merita – a mio giudizio, non solo dai soci di AC ma, dai cattolici italiani – una meditata riflessione. Gli elementi che ho sopra richiamati potrebbero generare il convincimento che Truffelli, anche perché storico di professione, esamini la questione con lo sguardo rivolto ai 150 anni trascorsi. Questa retrospettiva, certamente interessante dal punto di vista storico, in realtà viene appena accennata nelle prime battute dell'intervista. Il presidente nazionale, adempiendo al dovere di interpretare il pensiero dell'Associazione, intende offrire luce sul rapporto A.C.I. e politica con riguardo ad un presente proiettato sul futuro, esprimendo considerazioni, suggerimenti, indicazioni che mi sembrano preziosi non solo – ripeto – per l'Associazione ma per l'intera cattolicità nazionale.

Dalla lettura dell'intera intervista si evince che l'invito del Papa si intende rivolto sia ai singoli soci dell'AC sia all'Associazione. Naturalmente le modalità di realizzazione della proposta sono considerate diversamente nel senso che l'impegno politico dei singoli soci involge la loro esclusiva responsabilità mentre quello dell'Associazione non può essere di tale forma e sostanza da snaturare l'ecclesialità dell'A.C.I. Cionondimeno l'AC è chiamata a contestualizzare il servizio della carità politica, che in forme diverse ha eserci-

tato nel tempo, per rendere più giusta e più fraterna la società italiana.

In vari punti dell'intervista Truffelli ritiene opportuno chiarire il richiamo del Papa alla politica «con la P maiuscola», politica sempre ed esclusivamente rivolta al bene comune, perciò buona e grande, capace di lettura dei reali bisogni della gente e degli enti intermedi che non possono mancare in un regime democratico, per sua natura pluralista, idonea perciò all'ascolto e alla formulazione di realistici programmi politici con conseguenti decisioni assunte, ove occorra, con l'intervento di più istituzioni sempre in leale collaborazione fra loro. Truffelli, sollecitato in vari passaggi da domande e, talvolta da provocazioni, compie una lettura della complessa realtà italiana – lettura che in qualche punto amplia alla realtà europea – con riguardo alle varie situazioni culturali, sociali ed economiche del Paese. Questa lettura è particolarmente interessante e limpida. Mette in luce profili che di norma sfuggono alle letture banali e semplicistiche di fenomeni che Truffelli, invece, considera nella loro complessità e nella loro vasta rilevanza socio-politica. Il collegamento delle parti in cui il presidente nazionale compie, su richiesta dell'intervistatore, la lettura – analisi dell'attuale realtà italiana dà pienamente ragione dell'assunto da cui muove Truffelli secondo il quale nessuna semplificazione, e tanto meno banalizzazione, può essere consentita in questa materia. Lettura fondata su alcuni pilastri logici ed etici di recente espressi da Papa Francesco. Pilastri che servono a leggere bene ma che sono altrettanto necessari per studiare ed assumere le risoluzioni politiche (legislative, amministrative, comportamentali). Tenere conto che» la realtà è superiore all'idea», «il tempo è superiore allo spazio», «il tutto è superiore alla parte», significa pensare ed agire politicamente in forme più congeniali e più oggettivamente rispondenti all'interdipendenza e alla complessità delle grandi que-

stioni sociali del nostro tempo (ambiente, migrazioni, lavoro, pianeta giovani, ecc).

Truffelli richiama le ricchezze morali, culturali e spirituali del nostro Paese ma, in una visione realistica i individua, nelle pagine iniziali del libro, quelle che egli ritiene siano in questo tempo le tre questioni di fondo». La prima: siamo un Paese diviso ed arrabbiato, lacerato da una molteplicità di contrapposizioni che vengono amplificate da forme di confronto ostili, con la conseguenza di non riuscire più a pensare insieme il nostro convivere. La seconda: viviamo in un clima sempre più diffuso di paura e di sfiducia, di timore nei confronti del futuro e di disillusione verso la capacità della politica di migliorare le cose. La terza: siamo un Paese troppo carico di diseguaglianze, di ingiustizie, di povertà». L'intervista-dialogo consente a Truffelli di dare ragione della fondatezza delle tre questioni con una lettura approfondita della realtà italiana comprovata da alcune puntuali esemplificazioni che ne sottolineano l'effettiva portata. Le questioni così si mostrano in tutta la loro rilevanza culturale, sociale, economica e politica.

Alla luce di questa complessa analisi il Presidente nazionale traccia conseguentemente il percorso di impegno dell'A.C.I. nell'ambito del sociale e del politico. Impegno serio e responsabile, che esclude ogni confusione fra azione ecclesiale e scelte politiche ma che implica – necessariamente, e proprio nella linea della storica «scelta religiosa» dell'AC, associazione di Christi fideles laici – la partecipazione attiva sul piano formativo, etico-culturale, propositivo, con il metodo di un dialogo aperto e franco, critico e costruttivo. Quali siano gli ambiti di privilegiato impegno associativo e quali le forme più opportune nella necessaria contestualizzazione dei temi in discussione trovano puntuale indicazione nell'intervista. La necessità di contestualizzare fa seguire, ad una lettura critico-propositiva, l'indicazione di comportamenti associativi particolarmente con-

creti, certamente ispirati ai principi dell'insegnamento sociale della Chiesa e della Costituzione della nostra Repubblica, però vivamente incarnati nelle realtà locali e nazionale. Il Presidente sottolinea come la dimensione locale è via privilegiata per un'Associazione come l'AC profondamente radicata nel tessuto del Paese attraverso la sua attiva presenza nelle parrocchie e nelle zone pastorali delle diocesi italiane. Ciò non esclude, peraltro, l'impegno dell'A.C.I. su alcune significative questioni di livello nazionale che Truffelli, senza considerare esaustivo l'elenco, così individua: «la cura dei processi democratici e il rilancio della partecipazione, la riduzione delle diseguaglianze e la lotta alle nuove forme di dipendenza e di emarginazione, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, la promozione e l'umanizzazione del lavoro, l'investimento sulla scuola e sull'università, il sostegno alle giovani generazioni (e interessante l'analisi subito dopo fornita sulla questione giovanile in Italia) e alle famiglie, il rilancio del Mezzogiorno, ...una cultura della vita che abbia sempre nei soggetti più deboli il metro con cui giudicare le scelte da compiere, ...la lotta alla criminalità e alla corruzione a favore di una diffusa cultura della legalità, il rilancio dell'Europa in chiave solidale e per la promozione di una strategia internazionale di pace. Su tutti questi temi è possibile cercare un'interlocuzione pubblica tanto con la società civile quanto con le istituzioni, promuovere campagne d'informazione in appoggio a specifiche iniziative o raccolte di firme a sostegno di determinate proposte di legge, dare vita a momenti di confronto e discussione, assumere iniziative per contribuire a cambiare le cose agendo direttamente nello spazio pubblico. Il tutto cercando di tenere bene a mente che ognuno di questi nodi chiede di essere affrontato su diversi piani «Nell'ultima parte dell'intervista Truffelli si dà carico di riflettere e far riflettere sulla finalità della politica individuata nel «bene comune» e spiega il significato dell'espressione che è nel titolo

del libro «fare politica sotto le parti». E così si esprime.» Non vogliamo «stare sopra le parti», come se potessimo guardare le cose dall'alto, per giudicarle, ma senza immischiarci, senza farci coinvolgere. Vogliamo piuttosto stare «sotto le parti». Nel senso di assumere la prospettiva visuale di chi si trova in basso, di chi è vittima, ha meno voce per far valere le proprie ragioni e meno strumenti per difendere i propri diritti. Adottando come criterio regolatore del nostro impegno dentro la società quello della difesa e della promozione dei più fragili, degli ultimi».

Il libro va letto nella sua interezza anche per rendersi conto che le connessioni fra le varie questioni-provocazioni assai ben poste dall'intervistatore e le riflessioni - indicazioni dell'intervistato sono tutt'altro che formali ed implicano cammini impegnativi, anche in una chiave diversa rispetto al passato, proprio per rispettare la storia dell'AC che per ogni temperie ha trovato il modo di contestualizzare finalità e metodi sia per il servizio alla Chiesa sia per quello, strettamente connesso e quasi naturalmente conseguente, al Paese. È agevole la lettura sia delle intelligenti e realistiche domande del giovane giornalista sia delle risposte, talvolta segnate da una preziosa originalità, del presidente Truffelli. I contenuti e le opportune, interessanti, connessioni, fra distinte ma legate riflessioni in punti diversi del dialogo, impongono una lettura attenta particolarmente utile per i cattolici italiani in questo tempo che presenta segnali preoccupanti e, in qualche modo, ostili all'umanesimo cristiano della nostra Italia e dell'Occidente.

Raffaele Cananzi